

# «Rischi quasi azzerati per esami endoscopici» i dati di Piacenza finiscono in due studi nazionali

**Il primario Aragona: in 41 ospedali del nord Italia, in febbraio-marzo, lo 0,12% dei pazienti ha contratto il Covid-19 in seguito alle analisi**

**Federico Frighi**

## PIACENZA

● Ci si interroga su quali siano i rischi per le visite specialistiche in ospedale in termini di contagio Covid ora che i giorni più duri dell'emergenza sembrano essere passati e che si cerca di recuperare la "sanità normale". Due indagini scientifiche a cui ha preso parte anche l'Ausl di Piacenza danno una risposta concreta in tema di gastroenterologia.

«Per i pazienti il rischio di contrarre l'infezione da Covid-19 in ambito ospedaliero durante l'esecuzione di un esame endoscopico, sia esso delle alte (gastroscopia, ecoendoscopia) o delle basse vie digestive (colonoscopia/rettoscopia), è veramente molto basso. Si va dallo 0,12 all'1%» osserva Giovanni Aragona, primario di gastroenterologia all'ospedale Guglielmo da Saliceto. E' poi importante specificare che tali percentuali sono le risultanti di studi realizzati sui dati di febbraio e marzo, dunque nel momento di massimo picco

del Covid-19.

Le indagini che hanno coinvolto Aragona e la gastroenterologia di Piacenza sono di fresca pubblicazione sulle importanti e prestigiose riviste scientifiche in ambito gastroenterologico quali "Gut" e "Gastroenterology". «È stata eseguita un'approfondita ricerca epidemiologica in 41 ospedali del nord Italia - spiega Aragona -, Piacenza compreso, e sono stati indagati oltre 800 pazienti e 968 operatori sanitari impegnati in procedure di endoscopia digestiva (323 medici gastroenterologi, 496 infermieri e 159 assistenti sanitari) nei mesi di febbraio e marzo. Soltanto un paziente ha contratto una infezione da Covid-19 in seguito ad una procedura endoscopica (per una percentuale pari allo 0,12%) mentre sono stati solo 8 (1%) i pazienti che hanno sviluppato lievi sintomi respiratori nei giorni successivi alla procedura. Nessuno di questi pazienti è stato costretto al ricovero ospedaliero per i sintomi sviluppati». Leggermente più alta la percentuale di contagiati tra il personale sanitario. Su 968 operatori, co-

involti nelle procedure endoscopiche, hanno contratto l'infezione in 42 (26 uomini e 16 donne con un'età media di 53 anni di cui 23 medici, 16 infermieri e 3 assistenti sanitari).

Dei 42 colpiti da coronavirus, 6 operatori sono stati ricoverati per polmonite interstiziale, ma nessuno di essi ha necessitato di ventilazione assistita, mentre i rimanenti 36 hanno sviluppato solo lievi sintomi respiratori che non hanno richiesto ospedalizzazione. Il rischio globale di contrarre l'infezione per il personale sanitario «è risultato quindi essere del 4,3%». Da sottolineare il fatto, aggiunge Aragona, che oltre il 50% delle infezioni contratte dal personale sanitario sono avvenute in soli 3 ospedali e oltre il 90% è avvenuto prima dell'8 marzo, ossia in un periodo in cui verosimilmente le misure di protezione individuale in ambito lavorativo non erano state adottate in maniera ottimale.

Di qui la necessità di poter sempre disporre e utilizzare Dpi (Dispositivi di protezione individuali) idonei, soprattutto in questa fase di ripresa delle normali atti-



**Il primario di gastroenterologia Giovanni Aragona e uno scorcio dell'ospedale di Piacenza**



**Il personale sanitario contagiato è stato invece il 4,3%**

**Di qui la necessità di disporre anche oggi di adeguate protezioni**

vià endoscopiche ambulatoriali.

L'esperienza maturata in questi mesi di pandemia da Covid-19, soprattutto nelle regioni del nord Italia, suggerisce che il personale medico e paramedico operante in queste aree possa essere esposto ad un maggior rischio di contrarre l'infezione. Si calcola

infatti che il 15-20% del personale sanitario impegnato in prima linea nella lotta contro il coronavirus sia stato infettato dal virus. «L'adozione di Dpi, per quanto contingentati e a volte di problematica reperibilità - puntualizza Aragona - ha limitato la diffusione del virus tra il personale medico/paramedico».